Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Martedì 31 Ottobre 1905 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXIX N. 259

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

LE NOSTRE INDUSTRIE.

Lavori in cemento G. Tonini e figli

Quando, non molti anni or sono, l'industria del cemento era al suo nascere, alte strida sorsero a dire ch'era un'industria condannata ad una morte prematura per la sua produzione scarta e di poca durata. Insorsero specialmente gli scalpellini, i quali vedevano nel cemento uno spietato concorrente, un corruttore dell'arte loro, e gridarono l'inferno addosso alla nuova industria ed a colui ch'ebbe la brutta idea d'imitare le pietre ed i marmi con questa malaugurata mistificazione; il cemento non resiste alle intemperie, si sgretola, si annerisce e poi... e poi, dove si riscontra l'eleganza degli antichi monumenti? dove si riscontra la bellezza artistica delle pietre lavorate?

Oggi, dopo pochi anni, quale grandioso sviluppo invece non prese quest'industria, che si è imposta — direi quasi — nell'edilizia moderna?...

I lavori in cemento, diffatti, che han saputo abbattere l'accusa contro di essi lanciata, dimostrando una resistenza paragonabile alla pietra, godono oggi d'una prevalenza sopra qualsiasi altro materiale da lavoro, in tutti i rami dell'edilizia.

Il lavoratorio della ditta Tonini e figli

L'altro giorno, in una rapida visita da me fatta nello stabilimento di lavori in cemento della ditta G. Tonini e figli, ebbi un'idea del febbrile lavoro che anima queste officine d'un'industria che fiorisce.

Mi accompagnò, essendomi largo di spiegazioni a tutte le domande, discrete ed indiscrete, l'egregio incaricato della Ditta, signor Giulio Tremonti.

Le officine ben disposte e ben ordinate, costituite da locali ampi e spaziosi, sono divise per sezioni, ognuna delle quali si eseguisce un dato lavoro.

La prima sezione che visitai comprende

i lavori decorativi e di plastica.

Non è molto vasto il lavoratorio di questa sezione, ma si presenta allo sguardo sotto un aspetto caratteristico: modelli di sopra, modelli di sotto, figure a destra, busti a sinistra, fra i quali spicca uno di S. M. il nostro Re.

— E' una copia del busto che abbiamo fatto per l'istituto Gabelli — mi spiega il sig. Tremonti — ed è un'imitazione del bronzo. Un'altra copia si trova esposta all'ingresso — soggiunge. Diffatti, osservai il bellissimo busto che troneggia nel cortile dinanzi allo stabilimento.

Notai parecchi esemplari d'un grazioso gruppo funerario, rappresentante il dolore e la speranza; alcune erme in varie imitazioni di marmo, con una testa di Cristo in basso rilievo; nonchè diverse altre figure e composizioni plastiche; fra altro, un leone — il re delle foreste — con la sua superba criniera, in grandezza naturale.

Si tratta d'un lavoro artistico in cui risalta specialmente l'espressione che ha saputo dargli lo scultore.

— Il modello è stato fatto dal nostro concittadino sig. Silvio Piccini — mi spiega l'affabile Cicerone.

Potrei enumerare ancora parecchi lavori, ma mi limito a notare che tutt'in giro sono disposti capitelli, modiglioni delle più svariate forme ornamentali, sedili rustici, imitanti tronchi d'albero decorati di foglie e virgulti, d'una naturalezza ammirevole; vasi decorativi per giardini, per serre ed anche per salotti ecc., ecc.

Disposti in terra e su panche si trovano poi gli stampi, o forme, dove viene colato il cemento per ottenere le copie dei vari modelli.

Convien sapere che lo scultore lavora il modello in argilla, la quale dev'essere costantemente tenuta umidita con pezze bagnate, affinchè asciugandosi non si restringa e per conseguenze non si screpoli e non si sgretoli. Quando lo scultore ha finito il modello, lo ricopre tutto di gesso appositamente preparato ottenendo il mascherone della figura o di altro lavoro che sia. Levato il mascherone, con tutti i riguardi possibili per non farlo andare in frantumi, lo riempio di gesso e forma il modello. Questo, a sua volta è rivestito di d'una colla speciale, molto tenace, e malleabile, la quale forma il mascherone, la forma o lo stampo — come si voglia chiamarlo — che viene poi consolidato con nuovo gesso o stretto in appositi congegni, dopo di essere stato opportunemente tagliato in modo da potersi levare il gesso (figura o altro soggetto) che vi sarà gettato. Queste pratiche sono necessarie per ottenere uno stampo utilizzabile per parecchi esemplari. Per una esemplare solo è sufficiente anche lo stampo in gesso.

E' una specialità della ditta Tonini l'aver trovato il modo di rendere elastica e impermeabile la colla; senza di chè, l'azione dell'acqua non ne permetterebbe l'uso. In grazia di questo ritrovato, lo stabilimento è sicuro della riuscita dei lavori più delicati.

* * *

In questi stampi viene — come dicemmo — colato il cemento liquido che assume le forme del mascherone. Bisogna naturalmente lasciarlo alcuni giorni — conforme la qualità del prodotto — affinchè faccia presa e s'indurisca. Dopo pochi giorni lo si leva, ma non è ancora pronto. In qualche intaglio, in qualche fiorame o voluta più delicata, non è penetrato bene il cemento colato, per cui rimane mancante. E qui è necessario l'ornatista o lo scultore a rimettere ciò che manca e poi a finire il lavoro.

Alle volte si dà il caso che un soggetto presenti tali difficoltà da non potersi ottenere in un sol pezzo. Allora si dividono i pezzi e si gettano separati. Quando poi vengono levati dallo stampo, si puliscono e si risaldano fra loro con nuovo cemento.

Ma non è tutto: Affinchè i lavori eseguiti acquistino la dovuta durezza e resistenza, sono spalmati d'una soluzione chimica che accelera l'azione d'indurimento, aumenta la resistenza del blocco cementizio e possiede anche la proprietà di migliorare l'aspetto d'imitazione dei marmi.

Queste pratiche si usano anche nei lavori che vedremo in seguito.

Lavori piani e di sagoma.

In questa sezione la varietà dei lavori è molto più grande che nella antecedente.

— Tutti i lavori che l'edilizia conosce si possono trarre dal cemento — mi spiegava l'egregio sig. Tremonti.

E diffatti si possono osservare: gradini di qualsiasi dimensione e forma, per qualsiasi scala, tanto dritta che curva, od anche a chiocciola; colonne, basi, capitelli, pilastri, plinti, fregi, stipiti, architravi, cornicioni, cornici, cimase, colonnine, balaustre, mensole di svariati stili architettonici, gocciolatoi, poggiuoli, vasche, lapidi, monumenti, tubi per canalizzazione, lastre per pavimentazione, ecc. ecc.

Il lavoro in questa sezione procede un po' diverso da quello già descritto.

Formato che sia il piano e la sagomatura, vi si pone uno strato di cemento appositamente preparato, cioè ridotto a quella «grana» o a quella polvere farinosa che si richiede per il genere del marmo o della pietra da imitare; quindi si riempie di cemento greggio, cioè mescolato con più ghiaia e si lascia asciugare. L'operaio che ha eseguito un lavoro, ne riprende un altro e così via.

Ma qui c'è molto maggior movimento che nella sezione di plastica.

Bisogna preparare i cem[illegible] sportare il materiale: acqu[illegible]ia, pietrisco apposito per la pre[illegible]azione dei marmi e delle pietre, colori per dare a questi la tinta necessaria all'imitazione ecc. Si possono ottenere tutte le imitazioni, dal porfido al granito, dai marmi più ricercati e quasi diremo preziosi alle più svariate e comuni pietre calcari.

L'imitazione delle pietre e dei marmi.

Uno stabilimento di quest'industria è provvisto di tutte le qualità di pietrisco di cui si vuole l'imitazione, più minuto o più grosso, essendo necessaria la variazione della *grana* nelle pietre. Questo pietrisco viene lavato e incorporato nel cemento, più scuro o più chiaro, a seconda del bisogno.

Per i marmi che invece della grana presentano vene colorate, il cemento lo si prepara con i colori diversi, cui l'imitazione richiede, ma separatamente.

La disposizione negli stampi richiede naturalmente una certa conoscenza dell'arte, affinchè l'imitazione riesce buona.

Come dicemmo più sopra, lo stampo non lo si riempie già di cemento «imitativo»; ma di questo si adopera un semplice strato.

Parecchi lavori, i più colossali, non sono nemmeno del tutto riempiti, ma rimangono vuoti all'interno, pesando così molto meno e riuscendo più maneggiabili nelle operazioni di trasporto e messa in opera.

Il lavoratorio degli scalpellini.

Se i lavori di plastica non sono finiti quando si tolgono dal mascherone; meno ancora quelli di *quadratura.* I primi richiedono soltanto qualche lieve pulitura e compimento, mentre i secondi hanno bisogno d'una vera lavorazione, che si eseguisce dagli scalpellini.

Accompagnato dall'affabile quanto gentile Cicerone, passai in questo lavoratorio.

— Vede — mi spiegava il signor Tremonti — qui, adesso, si ribatte, si brocca la pietra, si fan più vivi gli spigoli, si leviga e si lucida e si fanno tutti i lavori occorrenti per dare al prodotto in cemento l'aspetto vero della pietra lavorata. Ora che siamo alla vigilia del giorno dei morti, abbiamo ressa di lavori funerari: lapidi, monumenti e croci....

Diffatti, gli operai erano tutti intenti a lavori funerari: chi incideva epigrafi, chi lucidava, chi puliva, mentre uno broccava una piccola piramide.

Restai meravigliato — debbo confessarlo — del tocco vibrato che ne usciva da quel pilastrino di marmo... imitato, sotto i colpi del *broccaglio.* Nè il granito nè il marmo hanno miglior tocco.

Un'altra cosa che mi lasciò sorpreso, si fu l'ottimo lucido che riceve il materiale.

Credo che non molti sieno coloro che sanno come si lucida il marmo e le pietre — siano artificiali od «autentiche»; e che molti, vedendo un marmo lucido, in modo da poter quasi specchiarsi in esso, si saranno domandati:

— Ma come si fa a lucidare questo marmo?

Non è mica un lavoro molto complicato, come si crede forse dai più.

Dopo che il lavoro che si vuol lucidare è pulito dallo scalpellino, si comincia dal levigarlo con *macigno,* fino a tanto che siano scomparsi tutti i segni dello scalpello; e poi con *pietra pomice,* tenendo conto che la levigatura deve farsi bagnata.

E non c'è bisogno d'altro, specialmente se quel lavoro è destinato alle intemperie. Se poi è destinato per luogo chiuso, alcune qualità di pietra si finiscono di lucidare con polvere finissima e appositamente preparata di smeriglio, adoperata pure con acqua e premuta con un cencio ricoperto di foglie di piombo; altre pietre si lucidano anche, da certuni, con cera disciolta nell'alcool.

Le piastrelle pressate per la pavimentazione.

Finora, più che uno sguardo all'ambiente, vi ho riferito il modo di lavorazione, andando più oltre di quello che mi ero proposto.

Ora passeremo a dare uno sguardo ad un lavoro speciale: quello delle piastrelle pressate di pavimentazione.

E' un lavoro più curioso degli altri. Si fanno con macchina pressante.

A questi lavori sono adibite anche donne.

Sopra un panco vi sono delle cassette apposite, contenenti il cemento preparato, ma solo lievemente umido.

Una donna vi prende le forme in ferro e vi pone entro uno strato di cemento, passando poi la forma ad un'altra la quale la riempie di cemento con ghiaia.

Così com'è, lo stampo è coperto con un altro pezzo di ferro — che porta inciso il nome della fabbrica — e passato sotto la macchina un colpo ed ecco già una piastrella pressata! Una terza donna la raccoglie e l'appoggia sopra apposite tavole, dove la si lascia un giorno tanto che subisca un primo indurimento, evaporandone la umidità data al cemento.

Dopo, quelle piastrelle sono sottoposte ad un bagno speciale in vasca, dove si lasciano per due o tre giorni; levatele, si pongono definitivamente ad asciugare all'aria.

Il bagno ha lo scopo d'impedire l'efflorescenza — o biancume — nei colori delle piastrelle; l'albume che contiene il cemento *portland* toglie la forza e la vivacità dei colori.

E' un lavoro continuo. Si fabbricano ad una sola macchina quasi un migliaio di piastrelle al dì!

Materiale in deposito.

Visitate le officine siamo passati a dare un'occhiata al materiale preparato per commercio e per commissione.

Sotto una vasta tettoia, in fondo al lungo cortile dello stabilimento, sono distese parecchie colonne e mezze colonne, dell'altezza di oltre 4 metri, di finto porfido, che saranno poste in opera in una chiesa del Friuli.

Lungo tutto il cortile si vedono lavori svariatissimi: tubi per canalizzazione di dimensioni svariate, lastre di pavimentazione per istrade e marciapedi, sgocciolatoi di canali, panchine rustiche, piedestalli rustici di finto legno per decorazioni di giardini, viali ecc. ecc.: una infinita varietà di prodotti, che attesta quanta sia l'attività di questa Ditta.

Un grande magazzino di fronte al lavoratorio è quasi completamente occupato di piastrelle pressate, lavorate a disegni, fiorami, greche, stelle e via di seguito.

— Non bisogna mai trovarsi sprovvisti di questo genere — mi osserva il signor Tremonti. — Le ricerche son sempre numerose, continue...

* * *

Un'ultimo sguardo rimane a darsi nel cortile d'ingresso, dove appoggiati al muro di destra si trovano i pezzi staccati della grandiosa fontana che fu oggetto di tanta ammirazione alla Mostra del 1903.

E chi non ricorda quella fontana, degna d'un ricchissimo parco?

A destra ed a sinistra, anche qui tutto è ingombro di lavori finiti. Noto, di speciale, alcuni eganti colonnini per balaustra e balaustre complete, di differente disegno; e grandi foglie ornamentali per contorni di aiuole per giardini.

Mi piacque molto l'idea di questi ultimi lavoretti, parecchio originali.

*

Ed eccoci nell'ufficio: anche qui mi furono presentati riuscitissimi campioni di pietre e marmi, nonchè di stucchi lucidi degni d'ammirazione.

— Tutti lavori che si eseguiscono nello stabilimento — mi vien fatto osservare.

Non mi restava che congedarmi; ma l'egregio sig. Tremonti volle ancora accompagnarmi a visitare l'artistica facciata della nuova sede per la «Distilleria Agricola Friulana», facciata di cui tutti i lavori in cemento sono della Ditta Tonini e figli.

g. p.

Cronaca Provinciale

S. Vito al Tagliam.

— La Società operaia a banchetto.

30 (Carlo). Ieri, la locale Società operaia inaugurò solennemente la sua nuova residenza.

In tale fausta occasione, nella vasta sala sfarzosamente illuminata ad acetilene ebbe luogo l'annuale banchetto sociale con più di 130 coperti.

Che brio! Che allegria regnarono fra quei buoni operai!

Alle frutta, il Presidente signor De Michieli Antonio ringraziò i presenti per aver voluto aderire si numerosi al lieto convegno; brindò alla fratellanza operaia, ed invitò a porgere un cordiale e doveroso saluto alla memoria del Presidente onorario della Società: Giuseppe Garibaldi.

Tutti si alzarono in piedi, rendendo omaggio all'Eroe. La banda cittadina suonò l'inno fatidico, coperto da unanimi e calorosi applausi.

Sorse poscia il segretario della Società sig. Carlo Leoni, il quale con rapida sintesi parlò anzitutto dell'uomo nei tempi primitivi, fin dagli albori dell'umanità, quando, per procacciarsi il necessario sostentamento, doveva lottare cogli elementi e colle fiere.

Passò poi a parlare della costituzione delle tribù, degli schiavi, dei servi, dell'efficacia del cristianesimo, della grande rivoluzione francese la quale proclamò tutti i cittadini uguali dinanzi alla legge, come eguali dinanzi a Dio li aveva proclamati il cristianesimo.

Venendo ai tempi moderni, disse che oggi i lavoratori non sono più nè gli schiavi, nè i servi, ma sono operai; operai che non con insulse turbolenze, colle scosse, colle ribellioni anelano al giorno in cui saranno eguali dinanzi al lavoro, ma mediante l'*educazione* e l'*istruzione*, i due principali fattori della civiltà, tendenti a questo fine ideale. Fu applaudito: molti gli si avvicinarono per stringergli la mano.

La banda intonò di nuovo l'inno di Garibaldi.

Parlarono poscia i signori: Filippo Brugnera, cancelliere della Pretura, e il cav. Luigi Francescutti Bianco, inneggiando entrambi alla prosperità del fiorente sodalizio operaio.

Essi pure furono vivamente applauditi.

Terminato il pranzo, al suono di allegre marcie, i soci, a coppie ed a frotte, abbandonarono l'aula ove avevano trascorso un paio d'ore in perfetta armonia.

Il banchetto fu servito in modo inappuntabile e lodevole dal sig. Lodovico Tramontin, proprietario della *Trattoria all'Ancora.*

— I premiati alla gara di tiro allo storno.

Ieri, come già annunciaste, nella località denominata *prato*, presso il ponte di S. Marco, lungo lo stradone delle Torrate, ebbe luogo la prima gara di tiro allo storno, per opera d'un solerte Comitato.

Il concorso dei tiratori e degli spettatori superò ogni aspettativa.

Al dopo mezzogiorno, a rendere più gaio il... battagliero ritrovo, allietato fin dal mattino da un fulgido sole autunnale, convennero pure molte signore e signorine di S. Vito e di Casarsa.

Entro il recinto trovavasi un apposito e ricco *restaurant* condotto dai signori Petracco Giovanni e Trevisan Carlo di S. Vito.

Ben 500 furono l'innocenti volatili che uscirono dal loro carcere, e quasi tutti caddero vittime dei fatidici tiratori.

Ecco l'esito della gara:

Ore 10. Tiro di prova. 1 storno da metri 15 a 20. Iscrizione L. 5.

I premio medaglia d'oro, Pascatti rag. Andrea; II. id. d'argento Giavedoni dott. Antonio; III. id. id. Nono dott. Iginio; IV id. di bronzo Frova Luigi.

Ore 11. Tiro «generale». — 5 storni da m. 15 a 19. Gara a metri 20. Iscrizione L. 7, permessa una seconda iscrizione di L. 5, avendo mancato la prima.

I premio di L. 100 e II di 70, divisi tra i signori Quirini co. Quirino e Pascatti rag. Andrea; III L. 50, Pasqualis Silla; IV medaglia d'oro Salice ing. Antonio; V id. d'argento, Giavedoni dott. Antonio; VI id. id. Duò; VII id. di bronzo Billia Giuseppe; VIII id. id. Frova Luigi.

Seguirono diverse *poules* nelle quali riuscirono vincitori i signori: Quirini, Pasqualis, Salice, Rossetti, Nono, Giavedoni.

— I figli di nessuno

è il titolo del popolare dramma in sei atti che la distinta compagnia drammatica Servi-Piumati rappresentò sabato e domenica sera u. s. riscuotendo larga messe d'applausi.

Il pubblico accorse assai numeroso, specialmente ieri, domenica. Martedì, con la *Tosca,* avremo la serata d'onore della prima attrice Annina Villani.

APPENDICE 53

I SACRIFICATI.

ROMANZO.

CAPITOLO IV.

Il dottor Ciro Gauthier venne innanzi e sorrise dolcemente alla fidanzata che gli tendeva le mani.

— Oh! Ciro — fece Riccarda levandosi oggi ti faccio fare la conoscenza della più cara, anzi dell'unica amica che io abbia, la principessina Clotilde di Laredde, tua compatriota. Tilde, ecco il mio sposo, il dottor Ciro Gauthier.

Con uno sforzo sovrumano Clotilde di Laredde seppe padroneggiarsi, ma Ciro Gauthier impallidì e provò un'istante di vertigine.

— Fortunato di conoscerla — disse poi in italiano.

— Grazie; la fortuna è mia!

Riccarda si sedette accanto al dott. Gauthier e le conversazioni si ripresero animate. Anche Ciro cercava di parlare ma spesso le parole gli morivano nella gola. Era lì, davanti a lui, la donna sua la sua fanciulla ch'egli aveva amata tanto, ch'egli amava ancora, disperatamente con tutte le forze della sua anima.

Ed ella era là, sempre uguale, più bella anzi nel suo pallore, nella mollezza della persona divinamente modellata. Ed era là, e tratto tratto il suo sguardo s'affissava fugacemente sul volto del giovane allontanandosi tosto. Non una lieve commozione esprimeva il suo volto marmoreo, nulla, ella appariva indifferente, quasichè tra loro non sorgesse un passato di memorie... e quali memorie! Inconsciamente Riccarda scherzava.

— Che stranezza è vero?.. l'amica mia più cara, ed il mio sposo, entrambi di Parigi! Sai Clotilde, come c'incontrammo?.. Così c'incontrammo. Un giorno io uscii con la zia per una visita dalla contessa Silvani, parmi, vero zia?.. Qui incontrai Ciro!.. Parlammo di pittura e... ci volemmo bene!

Oh! Ciro, debbo mostrarti il ritratto di Natalina! alla principessa piace moltissimo!

— Facci un po' di musica prima! pregò il conte Aleardo.

— La musica ce la fa Clotilde oggi vero?

— Come vuoi, Riccarda.

— Dicono che suoni tanto bene! c'è la mia musica, accanto al pianoforte.

Passarono tutti nel salotto a prendere il caffè poi la principessina di Laredde passò nella stanza del piano, mentre Ciro e Riccarda prendevano posto di fronte a lei sopra due poltroncine basse e gli zii parlavano tra loro.

La musica era tristissima, e affluiva sotto le mani della fanciulla, lentamente, quasi come un mesto pianto.

— Come suona! — disse Riccarda.

Ciro non aggiunse parola. Forse ella suonava per lui, perchè lui solo poteva intendere quelle note.

— Quanto è carina vero Ciro, com'è bella!

— È vero.

— Sai che è la prima volta oggi che ci vediamo?

— Davvero?

— La prima! ma ci si scriveva da lungo tempo. Ella conosce i miei, anzi, pare che vi sia un principio d'affettto fra lei e Gaetano... — Gaetano non ha mai amato nessun'altra donna che lei... credo! ma è un carattere così fiero che non avrà mai il coraggio di domandarla in moglie, perchè ricca, perchè tanto superiore a lui!...

— Teme d'esporsi ad un rifiuto — domandò ironicamente Ciro.

Riccarda lo guardò.

— Non lei, perchè è un angelo, ma sua nonna, sua nonna non acconsentirà mai! eppure è nostra parente.

La contessa Visconti entrò nel salotto.

— Giacchè siete in tre fate una bella scarrozzata — disse ai due giovani ed a Clotilde — almeno vi distrarrete un po'. Stassera abbiamo gente. Cirò si ferma con noi, è vero?

— Come desidera.

— Grazie Ciro: allora Tilde, noi saliamo ed io, per penitenza t'incarico — aggiunse rivolgendosi al fidanzato — di stare davanti al mio quadro, e di dirmi sinceramente tutti i difetti che trovi. Le due fanciulle uscirono. Ciro Gauthier si pose ad esaminare il lavoro, riuscito perfettamente.

Anch'egli trovò verissima l'espressione dolente del piccolo volto malato ch'egli conosceva, e con un senso di tristezza pensò alla profezia che aveva fatta lassù a Villa Riccarda il primo giorno, cioè, cioè, la morte avrebbe presto strappata la debole creaturina.

Immerso nelle sue riflessioni egli non avvertì il fruscio dei passi che si avvicinavano.

Era la principessina Laredde; ella andò a sedersi ancora davanti al pianoforte, toccando colle dita guantate i tasti dello strumento. Il dott. Gauthier comprese che se quel momento fosse sfuggito, mai più forse si sarebbero veduti e trovati soli.

— Principessina?

— Dottor Gauthier!

— Dopo tanti anni ci vediamo oggi!... come ci vediamo.

— Come due persone che hanno fatto un lungo viaggio insieme, s'incontrano per via, forse fanno insieme altra strada, e si salutano ancora.

Ciro abbassò lo sguardo con avvilimento profondo: Dio! Dio!... cinque anni d'espiazione non sono stati dunque sufficienti!

— Che dice?..

— Il giovane aveva portato le mani al cuore: le sue guancie s'erano fatte smorte.

— Dico che lei principessina è una delle persone più fortunate che io conosca.

— E' vero.

Una delle più fortunate perchè hanno colla virtù di dimenticare il passato, il più grande dei beni!

— E' vero — ripetè Clotilde di Laredde, ancora, sempre scherzando indifferente, con le mani sulla tastiera.

— Ed io credo che la più grande sventura, sia quella di non sapere, di non poter scordare!

— Lei però, dottore, fortunatamente è immune da questa sventura giacchè vedo con sommo piacere che presto la contessina Valdarni sarà la sua signora.

(Continua).

Movimenti piroscafi

N. G. I. Veloce

(vedi avviso in quarta pagina).

Rivignano.

— La costituzione della sezione degli impiegati e salariati comunali.

30 ottobre. — Ieri, come avevate annunciato, ebbe luogo la costituzione della sezione distrettuale di Latisana, dell'associazione provinciale fra i dipendenti dalle aziende pubbliche locali.

Quasi tutti i 120 impiegati e salariati comunali del distretto erano intervenuti personalmente ed avevano mandata la loro adesione.

La rappresentanza del consiglio direttivo di Udine era costituita dagli egregi signori prof. Rag. Ercole Carletti e maestro Enrico Bruni.

Assisteva all'adunanza il nostro Prosindaco, signor Romano D'Agostini, il quale porse un cordiale saluto ai convenuti, augurando che gli sforzi della novella associazione tanto promettente, siano coronati da sollecito successo.

Quindi il segretario del comune, Adolfo Limena, ringrazia gl'impiegati e salariati che numerosi risposero al suo appello, nonchè la rappresentanza del Consiglio direttivo che si compiacque presenziare alla costituzione della sezione, e l'on. Prosindaco, che ha compiuto un atto veramente gentile intervenendo all'adunanza, dimostrando quanto interesse egli abbia per la classe lavoratrice.

Soggiunge che altri con migliore parola dirà dei vantaggi che apporterà una seria e forte organizzazione; egli accennerà soltanto al bisogno della solidarietà in un comune intento, poichè in mezzo allo scoraggiante letargo è d'uopo che le coscienze si risveglino. Conclude col dire che un alito di vita nuova apre ancora una volta il cuore alla speranza; nell'agitazione è la vita, e per agitarsi e vivere conviene svegliarsi finalmente dall'apatia

Il prof. Carletti, con facile eloquio, dopo alcune premesse, fa la genesi della associazione provinciale; dimostra a luce meridiana quanti benefici si possano ritrarre da una rigorosa organizzazione, e come sia conveniente che tutti i dipendenti, segretari, medici, maestri e salariati, si raccolgano sotto il vessillo della grande associazione che costituirà una vera famiglia.

Il D.r Bosisio per i medici aggiunse belle parole, e per i maestri il signor B. Limena.

Interloquiscono il maestro sig. Bruni ed il D.r Nestore Giussani; dopo di che, il prof. Carletti dichiara costituita la sezione distrettuale di Latisana.

Invita poscia l'assemblea a nominare i delegati pel Consiglio direttivo.

Per acclamazione vengono nominati i signori: D.r Girolamo Etro e Adolfo Limena per i segretari; D.r Antonio Bosisio per i medici; Angelo Ghion per i maestri e Sante Larice per i salariati.

La simpatica adunanza quindi si sciolse, lasciando in tutti la migliore impressione. Ed ora, all'opera!

S. Daniele

— Conferenza sull'allevamento dei bovini.

30. — Ieri, alle 14, nella sala municipale, il cav. Gio. Batta dott. Romano tenne l'annunziata conferenza intorno all'allevamento del bestiame bovino. Oltre un centinaio di agricoltori accorse ad ascoltare la dotta parola del valente oratore, che interessò l'uditorio.

— Visita di cavalli.

Pure ieri, sul piazzale del mercato seguì la visita dei cavalli, muli e mule eventualmente requisibili pei bisogni dell'esercito. A S. Daniele dovevano essere presentati, e lo furono, i quadrupedi anche dai comuni di Maiano, Rive d'Arcano e Ragogna. Dei 181 animali presentati alla rivista dai tenutari di qui, soli 48 vennero ritenuti abili.

Maniago.

— Nuove geste dei ladri.

(Italo). — 30. — Continua la perquisizione ai negozi per parte dei soliti ignoti.

La notte scorsa scassinata e forzato con una spranga di ferro, levata ad una fontana, la porta del negozio della signora Antonietta Zecchin, sito nel centro del paese, v'entrarono i ladri. Trovarono però pochi centesimi da rubare, poichè dopo i fatti che vi narrai in questi ultimi giorni, i negozianti non sono tanto gonzi di lasciare nel cassetto il denaro incassato nella giornata.

Però l'audacia dei ladri fa impensierire davvero!

Pordenone

— Morte improvvisa.

Colpito da improvviso malore spirò questa sera il sig. Brusadin Giorgio veterano delle patrie battaglie.

Era fregiato di diverse medaglie al valor militare.

Alla desolata famiglia mandiamo le nostre più sentite condoglianze.

— Operette al salone Coiazzi.

Fra non molto al salone Coiazzi una compagnia d'operette darà una serie di rappresentazioni.

Gemona

Importante e vivace seduta Consigliare.

31. — Come vi ho annunziato, iersera il nostro Consiglio tenne seduta per trattare sull'ordine del giorno pubblicato.

La minoranza ostruzionista.

Essendo parecchi e di molto rilievo gli argomenti, la maggioranza s'era radunata privatamente nel pomeriggio di domenica per «uno scambio d'idee e per un sereno affiatamento» e per più di quattro ore esaminò e discusse sul da farsi, trovandosi concorde nelle conclusioni.

La cosa deve certo aver influito sui nervi dei componenti la minoranza, che si presentarono in consiglio col fiero proposito di combattere fino.... a ridurre inutili i propositi della maggioranza.

E gli attacchi cominciarono sul processo verbale della seduta precedente. Il consigliere avv. Nais prese l'aire col proclamare irregolare ogni procedimento sulla nomina del maestro-direttore didattico, facendosi ammirare per la sua erudizione in fatto di leggi scolastiche!!

Messo in discussione il bilancio preventivo 1906, la minoranza saltò su a dire che non si poteva discutere il bilancio, non essendo stato dato alle stampe e distribuito ai consiglieri comunali, come era stato fatto per la relazione sull'ordinamento delle scuole e sui fabbricati scolastici, relazione chiamata con frase poco spiritosa una *rèclame* del relatore assessore Perisutti.

Il Segretario com. interinale sig. Rossini di Spilimbergo, a quest'uscita, procurò di spiegare che, stringendo il tempo anche per poter provvedere alla compilazione dei ruoli senza i soliti ritardi dannosi pei contribuenti, dato il suo interinato, non si era potuto metter assieme il bilancio con maggior sollecitudine di quella usata.

Allora il consigliere Fantoni propose di aderire ai desideri della minoranza, rimettendo ad altra seduta la discussione del bilancio preventivo, così permettendo che i torchi potessero gemere per render pubblico il bilancio. La proposta equa e garbata poco garba al cons. Iseppi il quale pretende la discussione immediata, senza riflettere che in tal modo si metteva fieramente in campo contro i suoi «amici» e «compagni».

La minoranza abbandona l'aula.

Sorse a questo punto il cav. Daniele Stroili, il quale, osservando che l'avviso di convocazione del Consiglio era stato spedito da otto giorni, e che da allora era reso ostensibile il progetto di bilancio nella Segreteria, concluse col bollare di vero e proprio spirito di ostruzionismo il procedere della minoranza.

A tai detti i *signori* della minoranza democratica, e cioè i signori Iseppi geom. G. Batta, Ugo De Carli, Leonardo Stroili, Nais avv. Luigi, Antonini Francesco, non trovarono di meglio che di frenare la lingua, e di mettere in moto le gambe per abbandonare l'aula consigliare; e se ne andarono, accompagnati da quasi universali compassionevoli sorrisi.

La maggioranza, senza sentirne turbamento, continuò tranquilla lo svolgimento dell'ordine del giorno, esaurendo innanzi tutto la discussione del bilancio che, contrariamente alle voci sparse nei passati giorni, si chiude a pareggio, mercè l'aumento del dazio assicurato in più che diecimila lire.

Fu quindi trattato ciò che riguarda il piano delle scuole elementari.

I Cons. Fantoni e Palese si compiacquero che una buona volta la Giunta siasi risolta a venire alle conclusioni proposte, e da essi ripetutamente propugnate; e proposero un voto di plauso alla Commissione ed all'Egregio Relatore avv. Fedrigo Perisutti.

Questi ringraziò, esponendo i concetti a cui corrispondono i provvedimenti suggeriti, soffermandosi specialmente sui vantaggi didattici ed economici che nè risentirà il Paese.

Coll'unanime voto di quattordici consiglieri presenti, l'ordine del giorno della giunta fu approvato.

Così pure, dopo breve discussione, fu autorizzata la Giunta a trattare col Comando del 7.o Alpini pel ritorno del distaccamento che era un tempo qui di stanza estiva.

Il dazio consumo.

La discussione si accalorò invece sul modo di esazione del dazio di consumo per il decennio 1906-1915.

Il Sindaco legge le offerte presentate dalle seguenti ditte: Genovese di Venezia L. 36550. — Camilotti di Sacile L. 40200. — Zuzzi e Pittoni di Latisana L. 40500 — Ditta Trezza L. 43134. — Gressani, l'attuale appaltatore, L. 44000.

Tutte promettendo inoltre che, se invitate a trattativa privata, avrebbero migliorate le loro offerte. Avverte inoltre che il dato precedente è di L. 33000. — e che si rimette alle disposizioni del Consiglio manifestando una certa contrarietà pel dazio in economia.

Il Cons. Fantoni benchè propenso all'esazione del dazio in economia, pure di fronte al forte aumento conseguito con le offerte suddette, alle esigenze del bilancio ed all'impreparazione per una buona esazione diretta, si dimostrò favorevole alla licitazione privata fra le cinque ditte offerenti, partendo dal minimo di *L. 45000*, che poi ridusse a *44000*: nessuna preferenza ma che sia deliberato nel giorno stesso della licitazione, e alla fine di questa, al miglior offerente.

L'assessore Fedrigo Perisutti osserva che la Ditta Gressani esercisce da quindici anni il dazio in Gemona, senza mai dare motivi a lagnanze. Nel dubbio che per poche centinaia di lire si potesse perdere una ditta già conosciuta e benevisa propose di autorizzare la Giunta a trattare privatamente con la sola Ditta Gressani sopra il minimum indicato dal cons. Fantoni.

Su questo ordine d'idee trova l'appoggio dell'Assessore Con. Gropplero.

Insistendo però il Cons. Fantoni sulle proprie, si formula un apposito ordine del giorno, appoggiato anche dal Cons. D.r Palese.

Messo ai voti per appello nominale questo ordine del giorno, lo si approva con 9 voti contro 5.

Votarono in favore: Burini, Baldissera, Fantoni, Palese, Rafaelli, Stroili cav. Daniele, Stroili Taglialegna, Stefanutti e Venturini.

Votarono contro: ing. Coletti, Capellari, Gropplero, Perisutti, Stroili Antonio.

Per la nomina del Segretario.

Si nominò poscia la Commissione per la graduatoria degli aspiranti al posto di Segretario Comunale nelle persone del Sindaco A. Stroili, dell'assessore Fedrigo Perissutti, dei consiglieri Fantoni Pietro e Iseppi Geom. G. Batta e del Segretario Capo del Municipio di Udine D.r Gardi.

Seduta segreta.

In seduta segreta vengono assegnati ai maestri Addo Salvadori ed Emma Benedetti L. 150, ciascuno per maggiori servizi prestati nel passato anno scolastico.

Commemorazioni.

Debbo in ultimo ricordare che il sig. Sindaco A. Stroili, aprendo la seduta, commemorò con elevate parole il defunto consigliere comunale Nicli Nicolò, ed il compianto concittadino prof. Valentino Ostermann.

* * *

Chiudo, plaudendo alla maggioranza la quale seppe venire a risoluzioni di grande interesse pel Paese, non badando a banali contumelie di giornali avversari, e ad imposizioni, per quanto *democratiche*, dei... *Signori* della *minoranza*.

Il giudizio più favorevole che può dare sull'intempestivo abbandono dell'aula da parte di *lor Signori* è questo che abbiano voluto evitare di mettersi in contrasto, approvando le proposte della Giunta, coi loro feroci propositi di combatterle; o, di mettersi in contrasto cogli interessi del Paese, disapprovandole.

Palmanova.

— Al Congresso

della Dante tenutosi in questi giorni a Palermo il nostro comitato era rappresentato dal dott. Giuseppe Marcotti segretario generale.

— Consiglio Comunale.

Venerdì 3 novembre il patrio Consiglio è chiamato per trattare su 18 oggetti posti all'ordine del giorno.

Gran parte degli oggetti ci riferiscono alle solite annuali nomine di membri degli istituti locali.

E' generale l'aspettativa di sapere quando verrà trattata e come verrà risolta la questione del dazio consumo che, dati gli amministratori attuali, non vi dovrebbe essere alcun dubbio sulla gestione per economia.

Tolmezzo.

— Evasione ed arresto.

30. Vi ho scritto giorni fa dell'arresto di certo Perreca Isidoro per avere disertato quale guardia di Finanza a Chiusaforte e travestito essersi recato a Zuglio e poi a Tolmezzo coll'amante Pischiutta Rosa dove indussero certo Pillinini Gio. Batta d'anni 40, calzolaio, a denunziare esso Perreca quale autore del furto d'una gallina in di lui danno, scoperto l'inganno, vennero ambedue arrestati, ed il Perreca rinchiuso in Camera di Sicurezza nella Caserma delle Guardie di Finanza, il Pillinini posto a disposizione dell'autorità Giudiziaria. Il Perreca non volle darsi per vinto ed infatti durante la scorsa notte con un pezzo di ferro riuscì a perforare una parete di mattoni e penetrare in un'altra stanza dalla quale poi fuggì con agio. Il buco è appena sufficiente pel passaggio di un uomo. Il fuggiasco nella scalata portò diverse graffiature, riparatosi a Zuglio, presso l'amante, venne di nuovo arrestato.

Ecco i particolari:

La sala, dove Perreca trovavasi, è divisa da un'altra, che in quel giorno stava, aperta da un muricciuolo in mattoni. Il Perreca nella notte con un ferro levò i catenacci, mise a nudo due o tre mattoni che poscia estrasse, ed in tal modo potè aprire un foro sulla stanza attigua. L'apertura però era molto ristretta che il Perreca, onde poter passarvi dovette svestirsi completamente, riportando ciò non di meno diverse abrasioni per tutto il corpo.

Giunto così nell'altra sala e indossate le vesti, uscì nel cortile e quindi scavalcò facilmente il cancello che mette sulla strada principale.

Appena si conobbe la sua fuga, il locale Comando del Circolo diede tosto le opportune disposizioni per ritracciare il fuggitivo ed arrestarlo. Due carabinieri si recarono a Zuglio, ove egli avuto sentore del loro arrivo, si rifugiò nel bosco soprastante al paese.

Naturalmente i due militi fecero le viste di andarsene ed invece si posero in agguanto.

Sul fare della notte il Perreca, vedendosi ormai sicuro, discese al piano, ed entrò a Formeaso nell'esercizio Grassi a bere un bicchiere di vino. Fu allora che gli piombarono sopra i due carabinieri. Fu quindi scortato a Tolmezzo e rinchiuso nella camera di sicurezza.

SPIGOLATURE DI CRONACA

— L'altra notte a **Cividale** un ladro ignoto, non si sa come penetrato o rimastovi nascosto dopo la chiusura, nel caffè «Bellina,» s'impossessò di lire 8.50 che si trovavano nel cassetto del banco, quindi andò pei fatti suoi.

— Pure a *Cividale* moriva Giuseppe Zoldan, d'anni 66, esercente, che fu uno dei fondatori di quella società operaia.

— Il consiglio comunale di **Ampezzo** nella sua ultima seduta nominò a direttore didattico — in sostituzione del sig. Modotti — il sig. Pietro di Lenna, attualmente direttore presso le scuole di S. Giovanni Manzano.

— Il consiglio comunale di **San Giorgio di Nogaro** confermò la nomina della signorina Bellina Romilda, a direttrice didattica provvisoria, in sostituzione del sig. Francesco Feruglio. All'insegnamento interinale del disegno applicato decise di assumere il perito signor Lorenzo Cristofoli.

Dal Friuli Orientale.

GORIZIA. — **Falso di cambiale.** — Ieri furono arrestati per falsificazione di cambiale certi Carlo Steiner, d'anni 33, legatore di libri presso la libreria Logar e Carlo Pfaff, d'anni 45 addetto allo Stabilimento fotografico Mazucco.

Lo Steiner, colla complicità del Pfaff e di altro individuo rimasto sconosciuto, presentò alla Banca popolare goriziana una cambiale per l'importo di 400 corone colle firme falsificate del macellaio Carlo Bock e dell'oste Enrico Cociancich, esercente in via S. Chiara, i quali apparivano garanti.

Venuta l'altro giorno a scadenza detta cambiale, la gherminella fu tosto scoperta e, sporta denuncia alla polizia, i due truffatori vennero arrestati e posti a disposizione del locale Tribunale.

— **Sventrato da un bove.** — Ieri mattina il villaggio di Podsabotino fu funestato da una gravissima disgrazia.

Mentre il contadino Giovanni Tercic, d'anni 50, abitante in quella località, stava per aggiogare un bove al carro, per recarsi al lavoro, l'animale improvvisamente abbassò la testa e, prima che il pover uomo potesse scansarsi, lo investì con una terribile cornata al ventre, squarciandoglielo in modo orribile.

Accorse alcune persone, che si trovavano poco distanti, adagiarono il ferito in una carrettella, trasportandolo al locale ospedale dei Fatebenefratelli. Quivi, gli venne praticata la laparatomia.

Il povero Tercic è in fin di vita.

Cronaca Cittadina

— Una festa alla Caserma di Finanza. Una medaglia al valore.

Domenica mattina alle 11 nel cortile della Caserma delle guardie di finanza in via Grazzano fu solennemente consegnata la medaglia di bronzo al valore di Marina al sottobrigadiere Puglisi Salvatore.

Per l'occasione l'ispettore delle guardie cav. Gerbi pronunciò un applauditissimo discorso.

Rendeva gli onori un drappello di guardie di terra e di mare in grande parata, al comando del sottotenente Borgo.

Parteciparono alla festa parecchie signore e signorine che colla loro presenza resero più gaia la simpatica festa.

Alle sei venne inaugurata la splendida sala di convegno dei sottufficiali, ideata dal brigadiere Carlo Rucco. Seguì poi un sontuoso banchetto con molti brindisi.

Il neo vicebrigadiere Signori tenne di applaudita conferenza sul tema «Milizia ed estetica».

La bella giornata fu chiusa con un concerto diretto dal vice brigadiere Pica.

— Malcontento fra insegnanti

Il Comune ha preso, in questi ultimi giorni, provvedimenti riguardo il personale insegnante, che suscitarono, massime nelle maestre, il più vivo malcontento. Nessuna legge è stata violata; il Comune ha esercitato suoi diritti; ma nondimeno, dunque ci siamo rivolti, udimmo maestri e maestre lagnarsi — e taluni, anche per la «forma» con cui fu data partecipazione delle decisioni prese al loro riguardo.

Per esempio, ad una insegnante che già presta l'opera propria nelle scuole da ventun anno e che da tre o quattro anni era stata chiamata dalle rurali nelle urbane; improvvisamente fu quest'anno rimandata alle rurali; a un'altra, che non ha così lungo, ma che ha lodevolmente compiuto sempre il proprio servizio, toccò la sorte medesima.

Una insegnante, che aveva l'assistentato in una scuola, si vide un bel mattino (sabato o venerdì della settimana passata) capitare in classe una collega col biglietto della Direzione che affidava a lei quella classe, mentre la prima non aveva ricevuto notizia veruna di essere stata «destinata» altrove.

Le aule del nuovo edificio scolastico sono gremite così di scolari, che taluni devono restar in piedi, mancando i banchi per contenerli: mentre la capacità di quelle aule è, al massimo, di cinquanta, le si affollano con sessanta e più alunni. In compenso (?) pare che, massime nelle classi femminili, se ne aggiungeranno ancora altri.

Domani comincia novembre; e il «movimento» degli insegnanti non è ancora terminato: quasi tutti ebbero la notizia del loro traslochi da uno stabilimento all'altro nella giornata di ieri. Così il tempo passa, prima che le lezioni si possano regolarmente incominciare; e ci vorrà buona parte del novembre per avviare la scuola, anche pel fatto che agli scolari sussidiati non si riforniscono libri e quaderni che nel secondo mese di scuola, ponendo frattanto i maestri nella necessità di tirare innanzi alla meno peggio.

Questi ed altri lagni udimmo; e ritenemmo dover nostro di renderli pubblici; per provocare le opportune spiegazioni.

— Circa la chiusura dei negozi la sera dei giorni festivi. — «Il progresso a rovescio».

Col titolo — *Il progresso a rovescio* — oggi fu pubblicata una lettera diretta a lei sig. Direttore, e firmata A. S., nella quale si deplora che alcuni negozi di coloniali, contrariamente agli accordi da due anni stabiliti e vigenti, sieno stati riaperti la sera, contravvenendo così al pattuito accordo del riposo festivo.

L'osservazione è giustissima, l'inconveniente lamentato si avverrò, ed anche il negozio da me condotto è tra quelli cui allude l'articolista. Sappia però, e meriterebbe la pena lo facesse sapere anche al pubblico, ch'io non fui il primo a rompere una consuetudine, da me sempre approvata e sostenuta, e che, se lo feci, fu per reagire protestando contro il modo di contenersi di altro negoziante cittadino, il quale, non contento più di eludere alla chetichella l'accordo vigente, fornendo di soppiatto i generi nelle ore di chiusura, iersera, sfacciatamente riaprì il negozio. Così stando le cose, e continuando quel certo messere, di cui iersera fui indotto a seguire il biasimevole esempio, tengo a dichiarare che, mio malgrado, e forzandomi a farlo i miei interessi, sarò costretto a riaprire il mio negozio anche nei prossimi giorni festivi, come, per conto suo, assicura di fare anche il sig. A. S. Pensino poi gl'interessati alle conseguenze a cui si va incontro con un tale stato di cose, da me certo non voluto nè cercato.

Ringraziandola, distintamente la riverisco.

Quintino Leoncini

Udine, 30 ottobre 1905.

* * *

Il Consiglio direttivo dell'Unione agenti di commercio, ieri sera si convocò d'urgenza, per provvedere energicamente al fatto che si rilevò domenica sera, in cui parecchi negozianti di coloniali hanno riaperto il loro negozio violando la consuetudine già in vigore; e si deliberò che una commissione si presenti ai negozianti medesimi, per ottenere amichevole accordo.

— Il direttore compartimentale delle ferrovie dello Stato.

Oggi il comm. Negri fece la sua prima visita, come direttore compartimentale delle ferrovie dello Stato di sede a Venezia, al tronco di linea Venezia-Pontebba.

Nel pomeriggio si fermerà pure alla nostra stazione per ispezionare l'ufficio del movimento, della manutenzione, e il deposito delle locomotive, studiando il modo di far eseguire quei cambiamenti che il servizio richiedesse.

— Il Consiglio scolastico provinciale

tenne ieri seduta. Approvò parecchie nomine di insegnanti, alcune in seguito a concorso (e fra queste le ultime nomine del Comune di Udine) perchè contro di esse era stato presentato ricorso dal maestro signor Cosmi; ma il consiglio scolastico provinciale non lo ritenne fondato.

Approvò l'esenzione dalle tasse per alunni ed alunne delle tre scuole normali della Provincia (Udine, S. Pietro al Natisone e Sacile) e della Scuola tecnica di Udine.

Diede voto favorevole alle domande di sussidio per fabbricati scolastici nei comuni di Meduno e Porpetto; e per le scuole facoltative di Ovaro.

Approvò il calendario scolastico.

Approvò alcuni provvedimenti scolastici per vari comuni.

Conferì (salvo la sanzione ministeriale) le borse di studio per le scuole normali della Provincia.

— Le mancie ai fattorini telegrafici.

E' bene che il pubblico sappia e veniamo pregati di rendere noto, che i fattorini telegrafici giovinetti quindicenni forniti appena della licenza elementare, precepiscono una retribuzione che varia dalle cento alle centoventi e più lire al mese.

Le loro condizioni economiche, pertanto, sono di gran lunga migliori di quelle di altri agenti delle Amministrazione dello Stato, specie quando si ponga mente che si contano a migliaia gli impiegati governativi, vincitori in esami di concorso e provvisti di studi superiori, che con le novanta lire mensili del loro stipendio lottano colle prime necessità della vita onde procurare un magro sostentamento alle numerose famiglie.

E' bene che ciò il pubblico sappia per infrenare la mala abitudine delle mancie ai predetti giovani agenti, mancie le quali, spesse volte, non servono che ad alimentare qualche vizio.

Non si tratta, in questo caso, di poveri padri di famiglia, come ad esempio, i portalettere, affaticati da mane a sera dal pesante servizio, ma di giovinetti che il servizio loro considerano, come lo è difatti, una specie di sport.

Il pubblico farà quindi benissimo per quanto riguarda le mancie ai fattorini telegrafici, a non dare troppo ascolto alla generosità dell'animo, nella considerazione che i denari delle mancie stesse possono venire in altri modi e con maggior beneficio impiegati.

— Neo cavaliere.

Con Decreto in data 7 corr. il Dott. Venanzio Pirona, già segretario di questa Prefettura, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

— Mercato dei grani.

Frumento all'El. 18.50, 19.
Segala all'El. 13.50, 13.75.
Granoturco all'El. 11, 12.50, 14.

— Onoranze funebri.

Stamane alle ore 9 furono tributate solenni esequie al compianto vegliardo signor Leonardo Foramitti, padre del prof. Giuseppe, insegnante di tedesco al nostro Istituto Tecnico.

Al mesto corteo partecipavano cinque sacerdoti della parrocchia di S. Nicolò con tre confraternite; numerosi studenti dell'Istituto Tecnico con bandiera; quasi tutti i professori dell'Istituto, molti delle scuole tecniche del Ginnasio e del Liceo. Vi erano le rappresentanze anche dei collegi Gabelli, Arcivescovile e Toppo-Wassermann. Vi erano inoltre numerosi amici e conoscenti. Sulla bara ed intorno al carro funebre posavano le corone: del figlio, della nuora, della Giunta di Vigilanza dell'Istituto Tecnico, degli studenti dell'istituto stesso e della famiglia De Sinion.

Dopo le esequie nella Chiesa di S. Nicolò; la salma fu accompagnata al Cimitero e calata nel tumulo della Famiglia Corradini-Monaco, che con somma gentilezza lo ha provvisoriamente concesso.

La salma sarà fra giorni trasportata al cimitero di Moggio Udinese, paese natìo del defunto.

Alla famiglia Foramitti e in special modo all'egregio prof. Giuseppe, le nostre condoglianze.

— Per gli ammalati d'ORECCHIO, NASO, GOLA.

Sappiamo che per questi ammalati si aprirà col giorno 6 Novembre p. v. un gabinetto di cura in posizione centralissima. Il sig. Dottor Luigi Zapparoli, di Milano, già assistente dello specialista prof. Corra di e della Clinica otorinolaringologica Nicolay di Milano, esercente da 10 anni la propria specialità, consulente per le malattie d'orecchio, naso, gola di parecchi istituti sanitari, quali l'ospedale maggiore di Mantova, il Sanatorium di Salsomaggiore, l'ospedale infantile di Mantova, riceverà ed opererà esclusivamente malati d'orecchio, naso e gola, ogni giorno non festivo dalle 9 alle 12 in Via Belloni, 10 (Piazza Vittorio Emanuele).

Al nuovo sanitario proveniente della Clinica Nicolay di Milano, una delle più moderne di questo ramo speciale, il nostro benvenuto.

Corriere giudiziario

TRIBUNALE DI UDINE.

Presiede il Giudice Zamparo P. M. dottor Tescari.

Un cattivo debutto perdonato.

Piller Marta, cameriera è accusata di appropriazione indebita e falso. Trovandosi ella presso il conte F. Della Torre Valsassina, ne ricevette lire 160 per pagare la pigione della casa al sig. Angelo Passalenti. Invece ella si trattenne l'importo, falsificò la ricevuta e per coprire il malfatto disse al conte che non essendo il Passalenti in negozio la ricevuta gliela aveva scritta un agente.

La Piller, incensurata, è contumace. In istruttoria però confessò, scusandosi col dire che fu costretta ad andare all' Ospitale, ammalata ad un piede, e che in tale occasione incontrò varie spese. Aveva l' intenzione di rimborsare il conte non appena ricevuti i danari da casa.

Il Pubblico Ministero domanda per la appropriazione indebita la condanna a nove mesi di reclusione e 150 lire di multa; non trova gli estremi per sostenere il falso nella ricevuta, poichè ciò non costituisce che una bugia in iscritto. Anche, per la condanna chiesta trova che il Tribunale può applicare per un lustro la legge del perdono. E così appunto suona la sentenza.

Due vecchi ospiti delle Carceri.

Valentinuzzi Angelo fu Giuseppe di anni 47, di Latisana, il 5 Ottobre in Precenicco si fece somministrare dall' esercente Pennati Giovanni un quinto di acquavite (30 centesimi) e poi dichiarò che non teneva nemmeno un «bagattino» Come recidivo nel genere, il Tribunale lo condanna a 46 giorni di reclusione 120 lire di multa e nelle spese.

* * *

— Codarini Gio Batta, di Palmanova di anni 68 detenuto, imputato di contrabbando tabacco e di contravvenzione alla vigilanza speciale, è condannato a 35 giorni di reclusione, 91 lire di multa, un anno di sorveglianza e nelle spese processuali. I Carabinieri riportano in «collegio» i due colleghi.

Scarpe che non calzano bene.

Iurnuel G. Batta fu Giuseppe di anni 65, calzolaio di Udine, in via Cicogna N. 20, è imputato di appropriazione indebita qualificata per essersi sul finire del 1904 appropriato, convertendole in proprio profitto, circa una cinquantina di paia di scarpe, valutate lire 90, che gli erano state affidate per la vendita da Valle Alessandro.

Lo Iurnuel, incensurato, è condannato a 5 mesi di reclusione, e 63 lire di multa spese e danni. Gli si accorda però il beneficio della legge del perdono. Era difeso dall' avv. Colombatti.

Una donna che impietosisce i magistrati.

Dreossi Santa di Castions di Mure, esgrotante, madre di molti figli, andò un giorno a Messa oltre confine e acquistò 10 centesimi di tabacco e 25 centesimi di zucchero.

Ella però, aveva l' aggravante di precedenti peccatucci. Perciò, al suo «rimpatrio» fu fatta visitare... e denunciata.

Il P. M. domanda sia condannato a 71 lira di multa pel tabacco e assolta dal contrabbando zucchero perchè aveva da portarlo ai suoi bambini.

La difesa si associa. Il Tribunale pronuncia, sentenza in conformità.

La gherminella di una guardia di finanza

Zaffoni Attilio, guardia di Finanza (ora espulso dal corpo) di anni 22, rubò ad un suo camerata L. 50, ma poco dopo le fece ricomparire sotto un mobile della stanza.

Zaffoni, incensurato; non compare all' udienza.

Il P. M. dice che lo scherzo commesso dall' imputato è di cattivo genere. Egli ne fu già punito con l' espulsione sua dal proprio Corpo. Nondimeno, malgrado abbia fatta ricomparire la somma involata deve chiedere quattro mesi di reclusione e l' applicazione della legge Ronchetti.

Il Tribunale si uniforma a queste conclusioni.

Furto di sabbia

Clemencig Giuseppe fu Antonio, di Vernasso, è imputato di furto aggravato per avere convertito in proprio profitto alquanta sabbia del valore di lire 3.50 che Flaibani Maria aveva estratto dal Natisone e posta ad asciugare nelle vicinanze della via Nazionale.

L' imputato, (che non ha naturalmente nulla a che fare col maestro signor Giuseppe Clemencig residente a Udine) è difeso dall' avv. Dante Vogrig. Nega il fatto addebitatogli. Il Pubblico Ministero domanda l' assoluzione per non provata reità; il difensore si associa, ed il Tribunale accoglie la loro concorde domanda.

Beneficenza.

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte di:

D.r Domenico Ermacora, dott. Carlo Marzuttini L. 2;

Offerte fatte alla Società Protettrice dell' Infanzia in morte di:

Dreossi Angelica di Cervignano, D.r Comessatti L. 2;

di ing. Pertoldi, ing. Giuseppe Scotto e Fam. 5, Camillo Pagani 1;

di Cecilia Suppancig Ellero di Tricesimo, Fam. Scoccimarro L. 2;

di Notaio Ermacora, avv. Giuseppe Nimis L. 2.

Ringraziamento.

La moglie, i figli, le sorelle, le nuore ed i parenti tutti del fu *Giovanni Francescato* commossi dalle tante attestazioni di affetto ricevute nella luttuosa circostanza ringraziano sentitamente le Società dei Reduci e Operaia e tutti coloro che vollero concorrere a rendere l' ultimo tributo di stima al caro Estinto.

Il cav. Luigi Barduaco per le tante attenzioni affettuose assicurano imperitura riconoscenza.

Notizie dallealtre Provincie e dall'estero

I sovrani a Genova.

I telegrammi da Genova informano che ieri mattina la Regina, uscita dalla reggia in vettura scoperta entusiasticamente acclamata si recò a visitare prima la Pia casa della piccola provvidenza e poi l' ospedale di S. Andrea, soffermandosi in entrambi i luoghi ed avendo per tutti parole di conforto.

I sovrani si portarono poi a Sampierdarena, dove visitarono l' edificio scolastico, accolti con feste dai bambini.

La regina durante la visita baciò parecchie bambine. Alla partenza i sovrani furono fatti segno ad una grande dimostrazione d' affetto.

Nel frattempo la presidenza della Camera, con Marcora, Cirmesi e Ravasenda, visitò la squadra. Nel lasciare la nave «Brin», la Presidenza fu salutata con 19 salve.

A mezzodì nel ridotto del Teatro Carlo Felice — splendidamente addobbato — ebbe luogo un banchetto parlamentare improntato alla più grande cordialità. Al banchetto, — offerto dai deputati liguri a Fortis, Canonico, Marcora e ai membri del Governo — parteciparono 60 coperti. Pronunciarono brindisi Fortis, Canonico, Marcora, Fasce ed altri senatori e deputati.

Nel pomeriggio i Sovrani visitarono l' albergo dei poveri, assistettero alla posa della prima pietra dell' albergo popolare; passarono in rivista la Croce verde e presenziarono alla sfilata della scolaresca. Durante tutte le cerimonie, le acclamazioni furono infinite, incessanti.

I Sovrani rientrarono nella Reggia alle 4.10, vivamente applauditi.

Alle 5.30 pom. le Loro Maestà, coi personaggi del seguito, partirono per Caserta, ossequiati alla stazione Brignole dagli on. Fortis Canonico, Marcora, Ferraris, Mirabello, dal generale Canzio e da tutte le autorità.

Il Re, per mezzo del suo aiutante di campo, generale Brusati, ha inviato al Sindaco cinquantamila lire per distribuirsi tra i poveri della città.

Il Congresso medico di Genova.

Tre sono le comunicazioni di medici di Udine, al XV. congresso di medicina interna che si tenne a Genova:

prof. Ettore Chiaruttini, «Può l' anchilostoma provocare una epatite?»;

id. «Sindrome di Raynaud.

Berghinz prof. Guido: «Sull' aritmia di cuore nella nefrite.»

Il Congresso dei commer. e industriali a Venezia

si chiuse ieri. Uno dei temi più importanti — «necessità per l' Italia di ristabilire la sua influenza politica e commerciale sul mare Adriatico» — è rimandato al V.o congresso che si terrà in Milano: si fecero soltanto voti perchè, intanto, il Governo solleciti i lavori progettati nel porto di Bari e perchè, nelle nuove convenzioni marittime, sia ad esso mantenuta la toccata dell' attuale linea Venezia-Alessandria e sia compreso nella nuova linea da istituirsi Venezia-America meridionale.

Fu trattato poi della navigazione nella valle del Po, e votato un ordine del giorno per accellerare le opere necessarie; ed approvato un ordine del giorno della Lega commerciale di Palermo per la questione agraria nel Mezzogiorno.

Solenne riuscì la seduta di chiusura, tenutasi nel pomeriggio. In essa, il comm. Coen commemorò il senatore Pacifico Ceresa.

Applauditissimo il discorso del Sindaco co. Grimani.

Furono mandati telegrammi al ministro Rava e alla famiglia del Senatore Ceresa.

Gli orrori della Russia.

L'anarchia;

morti e feriti per le strade.

Pietroburgo, 30. — La situazione a Riga peggiora. La polizia spara per le strade. Vi fu un conflitto fra trecento persone reduci da una dimostrazione e un distaccamento di dragoni; vi furono parecchi feriti.

A Tiflis tutti i negozi e gli stabilimenti industriali, commerciali e governativi sono chiusi. Sparansi colpi d'arma da fuoco e si lanciano bombe per le strade. Gli scioperanti sparano contro le vetture pubbliche.

La ferrovia del Caucaso e quella Transcaucasica cessarono di funzionare. Un treno militare, proveniente da Tiflis deviò; parecchi morti, otto vagoni distrutti.

La situazione a Odessa è terribile; odonsi fucilate da tutte le parti; alcuni trams furono rovesciati.

A Rostow sul Don, la lotta è accanita tra liberali e reazionari, di cui gli ultimi colpiscono sopratutto gli israeliti. Vi sono parecchi feriti. Le truppe impediscono ai reazionari di abbandonarsi ad atti di saccheggio delle sinagoghe e delle case israeliti.

Una bomba è scoppiata a Himel.

Mosca è isolata affatto dal mondo intero. Il rincaro dei viveri è spaventoso. Nella ambulanza stabilita nelle sale della università si trasportarono oggi diecinove feriti. Il governatore ha rivolto un appello alla popolazione, esortandolo a rimanere fedele allo Czar.

In talune provincie dell' impero furono proclamati simulacri di repubbliche; in parecchi luoghi la situazione è tale che l'autorità è impotente a mantenere l'ordine.

Telegrafano da Batum che ivi lo sciopero è generale e che tutte le comunicazioni sono interrotte.

A Carcow il governatore generale ha ordinato alla truppa di tirare a palla, in caso di sommossa. Intanto le stazioni intorno a quella città sono ingombre di 30000 viaggiatori, pel mantenimento dei quali devono provvedere le compagnie ferroviarie!...

Il deviamento del treno nel Caucaso è ritenuto criminoso. Vi sono una ventina di vittime.

A Varsavia, i telegrafisti si sono messi in sciopero. I rivoltosi distrussero le case di una via intera, fra le quali v'era quella del governatore.

Da Odessa telegrafano ch' è impossibile calcolare il numero delle vittime nelle stragi di ieri l'altro.

A Pietroburgo, una quindicina di studenti hanno costituito un governo provvisorio.

Intanto «l'Agenzia telegrafica di Pietroburgo» annunzia che un manifesto imperiale nomina Witte ministro presidente, col mandato di unificare le funzioni governative. Saranno in pari tempo accordate le libertà civili, una Duma legislativa e l'estensione dei diritti elettorali. Ma queste concessioni, probabilmente, vengono troppa tardi!..

ULTIMA ORA.

Il manifesto imperiale.

PIETOBURGO 31. — Ieri sera è stato pubblicato il seguente proclama imperiale:

«Noi, Nicolò II, per grazia di Dio imperatore ed autocrate di tutte le Russie, czar di Polonia, granduca di Finlandia ecc., dichiariamo ai nostri fedeli sudditi: I disorditi e le agitazioni nelle nostri capitali e in molte altre località del nostro impero, riempino il nostro cuore di grande dolore e cordoglio. La felicità del sovrano della Russia è indissolubilmente legata alla felicità del popolo e il dolore del popolo è il dolore del sovrano. Dalle attuali agitazioni può sorgere una profonda disorganizzazione nazionale e una minaccia all' integrità e all'unità del nostro impero. Gli alti doveri impostoci dalla nostra missione sovrana ci comandano di adoperaci con tutta la nostra mente e con tutto il nostro potere ed affrettare la fine dei disordini così esiziali per lo Stato. Dopo aver ordinato alle rispettive autorità di prendere le misure necessarie a impedire le dirette manifestazioni di disordini, eccessi e violenze in difesa dei cittadini pacifici che desiderano la calma e che ciascuno di noi possa compiere i doveri che gli incombono, noi abbiamo ritenuto indispensabile, per attuare con successo le misure generali dirette a pacificare la vita pubblica, di unificare l'azione del Governo al quale imponiamo il dovere di eseguire come segue la nostra inflessibile volontà:

1. Garantire al popolo intangibile basi di libertà civile fondata sulla reale inviolabilità della persona e sulla libertà di coscienza, di parola, di riunione e di associazione.

2. Senza sospendere le elezioni alla Duma, già ordinate in precedenza, chiamare a partecipare alla Duma, in quanto sia possibile data la brevità del tempo che manca alla convocazione della Duma, le classi della popolazione attualmente prive di deritti elettorali, lasciando la cura dell'ulteriore sviluppo del principio del diritto elettorale generale al nuovo ordine legislativo istituito.

3. Stabilire come regola intangibile che nessuna legge possa entrare senza l' approvazione della Duma ei Stato e garantire agli eletti dal popolo la possibilità d'una reale partecipazione, a tutela della legalità, negli atti delle autorità nominate da noi.

Noi ci rivolgiamo a tutti i fedeli figli della Russia perchè si ricordino il loro dovere verso la patria di concorrere a far cessare questi inanditi disordini impiegando assieme a noi tutte le forze al ristabilimento della calma e della pace nella terra natale.

Dato a Peterhoff il 30 ottobre 1905 undicesimo anno del nostro Regno.

Nicolò

Il fermento nell' esercito.

Tre reggimenti ammutinati.

Circolano voci secondo cui fra le truppe esisterebbe un vivo fermento. Ieri in adunanze rivoluzionarie alcuni ufficiali dichiararono che due terzi delle truppe sono disposti ad unirsi ai rivoluzionari. Nei sobborghi le truppe fraternizzano già con gli scioperanti.

VARSAVIA, 30. — A Kieff si sono ammutinati tre reggimenti.

Ammutinamento a bordo di due navi della flotta del mar Nero.

ODESSA, 31. — Si dice che sia scoppiato un ammutinamento fra gli equipaggi di due navi della flotta del Mar Nero, partite per l' Asia minore. L' ammiraglio Biricew Tchukuier e i comandanti sarebbero stati uccisi. Le due navi sarebbero poi ritornate a Sebastopoli, dove avrebbero issato la bandiera rivoluzionaria.

Un comizio di poliziotti.

PIETROBURGO, 31. — Una deputazione di poliziotti chiese al comitato degli studenti rivoluzionari il permesso di tenere nell' università un comizio di poliziotti. Il permesso fu accordato. Il comizio si terrebbe oggi.

L' autorità militare fece arrestare 92 ufficiali, perchè parteciparono alle agitazioni rivoluzionarie; si arrestarono anche parecchi ufficiali della guardia e di marina, perchè assistettero ad un comizio rivoluzionario.

Le vicende dell' insurrezione.

PIETROBURGO, 31. — Si prevede che l' attuale sciopero sarà terminato in breve, qualora si riesca ad evitare spargimento di sangue. A Peterhoff sembra che regni la più grande confusione. La villa imperiale è tagliata fuori da ogni congiunzione telegrafica e telefonica e durante la notte è avvolta nelle più fitte tenebre. Il conte Witte passò anche ieri parecchie ore a Peterhoff. Si assicura che persino il governatore generale Trepoff abbia consigliato di concedere la costituzione. La giornata di domenica trascorse tranquilla.

In grazia ai provvedimenti di Trepoff la fame pare scongiurata; difettano assai la carne ed il latte. Una grande sciagura è lo sciopero dei farmacisti. In tutte le vie si vedono pattuglie di truppa. Una deputazione degli scioperanti mandati alla Duma con la preghiera di armare gli studenti e gli operai per formare una guardia nazionale non fu ricevuta.

L'ordine si ristabilisce a Odessa

ODESSA, 31. — Molti negozi sono aperti. L'ordine si ristabilisce lentamente. Un treno è giunto ed altri sono partiti sotto scorta militare. La situazione però non è completamente rassicurante, temendosi il rinnovarsi di eventuali disordini.

Luigi Montico, gerente responsabile

Comunicato. (1)

Dal co. Carlo di Prampero riceviamo:

Venuto a cognizione che da parte di interessati, si spargono poco benevoli voci sul mio conto al proposito di una vertenza cavalleresca, pubblico la seguente lettera a me diretta.

Udine, 3 Ottobre 1905.

Signor Conte Carlo di Prampero

Tavagnacco

I sottoscritti in adempimento al mandato da Lei ricevuto il 30 settambre u. s. diretto ad ottenere dal Signor Conte Dott. Antonino di Colloredo Mels una ritrattazione o riparazione a mezzo delle armi per le ingiurie da quest' ultimo a Lei dirette nella lettera 29 settembre 1905:

Ritenuto che i nominati rappresentanti del Signor Co. Dott. A. di Colloredo, Sigg. avv.ti Giovanni Levi, Fabio Celotti, rifiutarono qualsiasi chiesta soddisfazione come risulta dai verbali 23 ottobre corrente:

Rassegnano a Lei il mandato affidato e ringraziano della fiducia in loro riposta.

Dott. Carlo Cantoni
Avv. Giorgio Mamoli

(1) Per questi articoli la Redazione non assume nessuna responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

Annina Sonvilla Toso, Giacomo Sonvilla, Maria Camovitto Sonvilla, Teresa Sonvilla, Rina Rizzani Toso, Daniele Camovitto, Rizzani cav. Leonardo ed i congiunti tutti annunciano con profondo dolore che il loro amatissimo rispettivo marito, padre, fratello, cognato e congiunto

Vittorio Sonvilla

nella mattina d' oggi serenamente spegnevasi.

* * *

I funerali seguiranno domani 1 Novembre alle ore 2 1|2 pom. partendo da Via Gemona e preseguendo per la chiesa di S. Quirino.

Pregano essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 31 ottobre 1905.

Servizio Rapido Postale Settimanale

Rappresentanza Sociale DELLE SOCIETÀ

Naviuazione Generale Italiana
Società riunite Florio e Rubattino
Cap. soc. L. 60,000,000, Em. e vers. L. 33,000 000
UDINE - Via Aquileia **94**

«La Veloce»
Società italiana di Navigazione a Vapore.
Cap. emesso e vers. L. 11,000.000
UDINE - Via della Prefettura **16**

Prossime partenze da GENOVA per **NEW - YORK**

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lordo	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
CITTÀ DI NAPOLI	La Veloce	7 novem.	Napoli e Palermo	3984	2729	14	17
SICILIA	Nav. Gen. It.	14 »	Napoli	5603	3594	15	16
NORD AMERICA	La Veloce	19 »	idem	4826	2485	14.5	15

per **MONTEVIDEO** e **BUENOS-AYRES linea celere diretta**

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lordo	STAZZA netta	Velocità in miglia all' ora	Durata del viaggio in giorni
LIGURIA	Nav. Gen. It.	31 ottobre	Barcellona	5127	3323	15,40	15 1/2
DUCH. DI GENOVA	La Veloce	2 novem.	e le Canarie	4304	2795	14,50	20
UMBRIA	Nav. Gen. It.	9 »	e/o S. Vincenzo	5260	3383	15	19

Le Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe

Partenza Postare da GENOVA per l'America Centrale
Il 1 novembre 1905 col vapore della VELOCE
Centro America
Stazza lorda Tonn. 3919 - netta 2543 - Velocità miglia 12 all'ora. Durata del viaggio 24 giorni.

Qartenza Postale da GENOVA per RIO-IANEIRO e SANTOS
Il 15 Novembre 1905 col vapore della VELOCE
Città di Milano
Stazza lorda tonn. 4041 - netta 2571 - Velocità miglia 13,1 all'ora. Viaggio in giorni 24. Toccando Napoli e Tenerifa.

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. — III Classe L. 8010 con Vitto e Cuccetta
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

Si accettano **merci e passeggeri** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie, China ed Estremo Oriente e per le Americhe del Nord, e del Sud, e America Centrale.

Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

signor Antonio Paretti in Udine

Via Aquileia 94 — **Via della Prefettura 16**

Per corrispondenza Casella postale N. 32. Telegrammi «Navigazione» oppure «La Veloce». Udine.

Telefono 2-84. — **Telefono 2-78**

Il presente annulla il precedente (Salvo variazioni)

Trattamento insuperabile - Illuminazione elettrica

OVATTA

THERMOGÈNE

Combatte meravigliosamente i **reumatismi, le bronchiti, i mali di gola, i mali alle reni, le punture, i torcicolli** e tutte le affezioni causate dal freddo.

L. 1,50 in tutte le farmacie.

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad «Igiene» Casella Postale 635 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

Non più CAPELLI nè BARBA GRIGI o BIANCHI

L'ACQUA SALLÉS

è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei **Capelli** e della **Barba**. L'**ACQUA SALLÉS** *Progressiva* è meravigliosa per ridonare ai capelli grigi o bianchi, siano essi ruvidi e folti oppure esili o minutissimi, ed alla barba il loro *colore primitivo*: **Biondo, Castano, Nero.**

L'**ACQUA SALLÉS** *istantanea* è preparata specialmente pel colore **bruno e nero**, ed è di infallibile successo per le persone aventi la barba ed i capelli **grossi, bruno-scuri e neri**. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura.

L'assoluta innocuità dell'**ACQUA SALLÉS**, la pronta e durevole sua efficacia, l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture o nuovi preparati, qualunque essi siano.

SALLÉS FILS, *Successore*, Profumiere-Chimico, **73, Rue Turbigo, PARIGI.**

IN VENDITA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.

Ferro - China - Bisleri

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Volete la Salute?? — FERRO CHINA BISLERI — MILANO

Il chiarissimo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto «i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo».

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI e C. - Milano.

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE — PIAZZA VITTORIO EMANUELE — UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

Pelliccie d'ogni qualità

Prezzi da non temere concorrenza

Assort. BAULI e VALIGIE di ogni forma e grandezza, prezzi da non temere concorrenza

ASSORTIMENTO

Portafogli — Portamonete — Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma.

Si prega di visitare il Negozio per convincersi della bontà della merce.

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa **garantendo che non si taglia.**

CATRAMINA BERTELLI

TOSSI CATARRI — PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI

Le pillole di
Catramina Bertelli
sono il rimedio più efficace contro
TOSSI e CATARRI
in tutte le affezioni
bronchiali e polmonari
e nelle
malattie della vescica

Scatole di 75 pillole L. **2.50**
» 40 » » **1.50**
Propriet. la Società di prodotti chim.-farmac.
A. BERTELLI e C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO
GENOVA - PALERMO
Commissioni per corrispondenza: 26, via Paolo Frisi, 26 MILANO

Coggolo Francesco
Callista provetto
Via Cisis 18

DIFFIDA

UN QUARTO DI SECOLO di crescente e meritato successo, mai raggiunto da nessuna specialità, suscitò l'invidia di qualche volgare speculatore che non isdegnò di dedicarsi alle falsificazioni ed imitazioni della **polvere e pasta dentifricia** dell'Illustre Comm. Prof. Vanzetti, preparazioni speciali del sottoscritto **imitandone spudoratamente la confezione esterna.**

Perciò allo scopo di evitare possibili frodi, i Signori Consumatori e Rivenditori dovranno usare sempre l'avvertenza di esigere i Dentifrici

VANZETTI-TANTINI

e di osservare che l'istruzione sia munita della marca di fabbrica qui contro (depositata a termini di legge) e della firma dell'unico preparatore.

CARLO TANTINI

Chimico-Farmacista - Verona

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE - Via Mercatovecchio N. 4 e 19 - **UDINE**

Fabbrica premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale

OMBRELLI e OMBRELLINI

Assortimento bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. — Chincaglierie — Camicie da uomo — Cravatte — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e Borsette di pelle — Articoli — per regali Sigaro "Jux Zigarre" patentato, si fuma senza fuoco.

Veli per Staccie Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A RICHIESTA si fabbricano OMBRELLI ED OMBRELLINI D'OGNI SPECIE

RIPARAZIONI IN GENERE

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

Prezzi modicissimi.

Liquore "STREGONE"

Premiata specialità della Distilleria Liquori

POCHETTI & RANZANICI

BRESCIA

Liquore finissimo da Dessert eminentemente Tonico e Digestivo.

Trovasi presso tutti i principali Caffè, Drogherie, Bottiglierie ecc.